

BERGAMO / CRONACA

CHE COSA SUCCEDDE AL GLOBO?
CLICCA QUI



SACBO

Macconi lascia, Montichiari in stallo

L'ex an si dimette. Il cavillo sollevato dal Comune scovato dall'avvocato vicino alla Sea



Pietro Macconi

Quattro mesi. Tanto è durato il braccio di ferro a Palafrizzoni sul Consiglio di amministrazione di Sacbo, la società che gestisce lo scalo di Orio. Ieri Pietro Macconi, nominato dal Cda nel centrodestra, ha consegnato le dimissioni nelle mani del presidente Miro Radici.

Il gesto era da mesi caldeggiato dal nuovo sindaco Giorgio Gori, che

chiedeva di poter nominare un rappresentante di centrosinistra. A lungo la vicenda ha suscitato polemiche, fino a che Palafrizzoni ha deciso di percorrere vie legali, evidenziando, a ottobre, un vizio di forma nella nomina del Consiglio. Problema che riguarda Macconi ma anche altri due rappresentanti scelti da enti pubblici, ovvero Diego Alborghetti (leghista nominato dalla Provincia, per cui ieri il partito ha discusso dimissioni analoghe a quelle di Macconi) e Paolo Malvestiti (presidente della Camera di commercio). Tutti e tre sono stati eletti dall'assemblea degli azionisti e tecnicamente non direttamente dall'ente di riferimento, come invece prevede lo statuto di Sacbo. Un cavillo, si è detto. Un cavillo sanabile con le dimissioni spontanee, si è aggiunto. Peccato che ora non tutte le voci concordino su questo.

Il problema della stabilità del Cda in carica sarebbe infatti diventato affare di dibattito tra avvocati, perché la società punta a gestire con soci veneti l'aeroporto di Montichiari: operazione invisiva alla Sea, spa degli scali milanesi pronta a inoltrare ricorsi dato che non vede di buon occhio lo spostamento di cargo a Est. A un certo punto, per tirare una riga su ogni perplessità e sulla possibilità che qualcuno (la Sea?) impugnasse le decisioni di un'assemblea nominata con vizio di forma, la società ha valutato anche di fare dimettere l'intero Cda per poi procedere al reinsediamento lampo al netto degli esponenti di Comune e Provincia, che saranno volti nuovi. L'opzione dimissioni-insediamento-lampo, però, non sarebbe indolore. Ci sono questioni di immagine e altri fronti legali che montano. C'è chi sostiene, ad esempio, sia da riconsiderare a fondo, e di nuovo, la legge Severino che prescrive un «raffreddamento» agli amministratori pubblici che per due anni non possono essere nominati nei Cda di società partecipate. Ora che si vuole evitare di prestare il fianco a ogni contestazione legale, potrebbe dover essere suffragata da parere legale anche la presenza in Cda del presidente della Camera di commercio Paolo Malvestiti.

Il tema resta intricato. Un'assemblea degli azionisti urgente è stata convocata mentre il Cda di giovedì, inizialmente dedicato a Montichiari, non procederà su questo argomento ma dovrà discutere proprio la questione nomine. Intanto, Macconi ha fatto il suo passo: «Rassegno le dimissioni spontaneamente. Fosse stato per me, Gori avrebbe dovuto rimuovermi battagliando. Ma qui c'è di mezzo un'operazione

cruciale per la società, come Montichiari, e non sarò certo io a metterla a rischio. Il sindaco ha fatto un pasticcio, ha presentato un esposto, poi l'ha ritirato, ma ora la strada è indicata ad altri che purtroppo potrebbero mettere in difficoltà la Sacbo». Altri. «Per trovare il busillis il Comune in origine ha chiesto la collaborazione dell'avvocato Yvonne Messi...». Che è amministrativista, esperta in questioni aeroportuali, anche perché in Sacbo è rappresentante di Sea. Società con cui, alcune settimane dopo lo stop-and-go legale del Comune, i rapporti si sono incrinati proprio sull'affare Montichiari. Macconi chiude con una frecciata: «lo lascio, spiace per il sindaco che voleva entrare direttamente in Consiglio. Evidentemente altri non erano dell'idea...». Riferimento al dibattito nel Pd, partito in cui Gori ha smentito ci fossero contrarietà.

Dal Pd, alla Lega. Ieri sera il segretario Daniele Belotti ha riunito i consiglieri di Sacbo, Teb e Fondazione istituti educativi per chiedere le dimissioni ad Alborghetti (collega di Macconi, analogo cavillo) dalla spa aeroportuale, ma anche di due consiglieri di altre società: condizione posta dal Pd, che guida la Provincia dunque inoltre i nominativi, per confermare una presenza leghista in Sacbo. Alborghetti ha dato la disponibilità a lasciare sia Sacbo che Teb, mentre sul passo indietro sono emerse le contrarietà degli altri, ovvero il senatore Nunziante Consiglio, presidente Teb, e gli esponenti nella Fondazione Giuliana Rottigni e Juri Imeri, vicesindaco di Treviglio. I toni si sono alzati, fino a tarda sera. Mentre il valzer delle nomine prosegue.

11 novembre 2014 | 08:44
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE

ARTICOLI CORRELATI



Sacbo, il terremoto delle poltrone Si va



Per il Cda Sacbo spunta il nome di Paleari



Guardate a est non alle poltrone

COSA DICE IL PAESE

43% si sente



ACCEDI